

MIS. GUERRA
1880

IL CANTO      
   DEL SOLDATO

BIBLIOTECA
ALESSANDRINA
ROMA

MCMXVI



Mazzocchi
Officina
Tipografica
Mugellana
Borgo S. Lorenzo
1916



Silenzio, vati! Tocca a noi. Tacete,
Voci di venti e di montagne, cori
Di selve e d'acque risonanti e liete.

Udite, udite i mille alti fragori
Della guerra ch'in ciel dentro al baleno
Di nuovi giorni accende i nuovi albori.

Il barbaro Danubio e il vecchio Reno,
Rabbrividiti insanguinan le rive,
Stragi inghiottendo nell'immondo seno.

Ma il fiero Isonzo dall'ancor captive
Alpi discende a libertà. Redento
Il Garda i giorni dell'Eroe rivive.

Con man sporgente dalle cime, a Trento
Ci chiama Dante. E noi veniamo, o padre,
Benedetti da te, lieti al cimento.

Corriam, compagni, su voliamo a squadre,
Mentre il ciel su di noi fausto lampeggia,
A tor la preda dalle mani ladre.

Invendicata, sopra il mar passeggia
L'ombra di Lissa, tutt'irata a' brevi
Indugi del suo dì, ch'in ciel albeggia.

O marinar, che nel giurar fremevi,
Un sorso amaro dell'adriaca onda,
Brindisi dolce di vendetta, bevi.

Giù di Vallona nella spiaggia fonda
Fermano i piedi i combattenti, come
I Cesarian sulla britanna sponda. (1)

E all'aura di vittoria dan le chiome,
Lo scudo a' Serbi, e negli austriaci petti
Spade, temprate nel romano nome.

Micca co' forti a lui devoti e stretti,
Va carpon con la morte alla trincea,
Subissando le reti ed i ricetti.

Scendono i Dogi da regal galea,
Recando al Duca il veneto leone,
Che rugge e guarda la marina egea.

Su da Bezzecca con la sua legione
Garibaldi risale, e col nipote
Sul Col di Lana la bandiera pone.

" Va' fuor, straniero! " Il sacro grido scuote
Da Trento a Vienna i monti e i cor tedeschi,
E schiaffeggia a Conrad le gialle gotte.

Sorgete dalle fosse, o fieri teschi,
Scendete dalle forche insanguinate,
Martiri vecchi, ma soldati freschi,

(1) Nostri simul in arido constiterunt, in hostes impetum fecerunt atque eos in fugam dederunt.

E terra e sangue in viso a lui gettate,
Al Sire Impiccatore, che visse e muore
Nel sangue: ma vendetta a noi lasciate.

Dallo Stelvio a Duino un sol ardore
Tutti ci abbrucia, e nulla più ci storna
Dalla via del diritto e dell'onore.

Tedeschi, Italia indietro più non torna:
O monti, o fiumi, o mari, sempre avanti!
L'abbiam giurato. E noi con te, Cadorna,
Noi vincerem. Prepara, Italia, i canti.

Firenze - Marzo 1916

Prof. ANTONIO GIOVANNINI.



158980



1577 20

IEI 0168462